

IL CONCETTO DI FELICITÀ E IL SUO SPAZIO SEMANTICO: PROSPETTIVE A CONFRONTO

Chair: Igor Sotgiu (Università di Bergamo)

Discussant: Dario Galati (Università di Torino)

“Benessere soggettivo”, “benessere sociale”, “eudaimonía”, “soddisfazione per la vita”, “qualità della vita”, “buona vita”. Queste sono solo alcune delle espressioni che vengono utilizzate nella letteratura scientifica contemporanea per indicare la felicità. Considerata singolarmente, tuttavia, nessuna di queste espressioni è in grado di catturare la varietà di significati associati al termine e al concetto, certamente più sfumato e più complesso, di felicità. Inoltre, i costrutti teorici a cui le diverse espressioni citate rimandano sono stati definiti e operazionalizzati in modo differente a seconda dello specifico ambito disciplinare in cui hanno trovato applicazione, rendendo così difficile il dialogo e la comprensione reciproca fra i ricercatori che studiano la felicità da diverse angolature.

Il simposio si propone di favorire un confronto interdisciplinare sul concetto di felicità e il suo spazio semantico, raccogliendo le riflessioni teoriche e i contributi di ricerca di studiosi italiani che lavorano nel campo della psicologia, della sociologia e dell'economia. In particolare, gli interventi dei relatori riguarderanno le rappresentazioni della felicità nella psicologia ingenua, l'influenza che gli eventi storici e politici hanno sull'idea di felicità abbracciata da una certa società e dai suoi cittadini, ed infine le modalità attraverso le quali i fattori economici, sociali e psicologici interagiscono nel favorire oppure ostacolare le aspirazioni delle persone a vivere in modo felice.

La psicologia ingenua della felicità e dell'infelicità

Igor Sotgiu (Università di Bergamo)

Sebbene la maggior parte degli studiosi della felicità abbia investito i propri sforzi nella costruzione di indicatori empirici di benessere soggettivo riferiti alla popolazione generale, nell'ultimo decennio alcuni ricercatori hanno iniziato ad esplorare la psicologia ingenua della felicità, ovvero le modalità attraverso le quali le persone comuni si rappresentano il concetto di felicità e le sue dimensioni semantiche. Il presente studio si propone di estendere le ricerche precedenti condotte in questo campo, analizzando sia la psicologia ingenua della felicità sia quella del concetto ad essa semanticamente contrapposto: l'infelicità. Hanno partecipato all'indagine 178 studenti dell'Università di Bergamo (età media = 20.5 anni). La ricerca è stata condotta mediante un questionario in cui si chiedeva ai partecipanti di riportare le cose che li rendevano felici e quelle che invece li rendevano infelici. In aggiunta a questa domanda, sono state somministrate inoltre alcune scale per valutare i livelli di felicità e infelicità percepiti dai rispondenti. I risultati hanno mostrato che le rappresentazioni ingenua della felicità e dell'infelicità erano strutturate attorno ad un insieme di componenti comuni: ad esempio, la famiglia, l'amicizia, la salute e l'autorealizzazione. La salienza percepita di alcune di queste componenti variava però in modo significativo a seconda del concetto considerato. Inoltre, le rappresentazioni dei partecipanti includevano al loro interno un ristretto gruppo di componenti che caratterizzavano in modo distintivo lo spazio

semantico della felicità e dell'infelicità. Nel corso della relazione verranno discusse le implicazioni teoriche ed empiriche della ricerca.

Aspetti sociali della felicità

Bernardino Cattarinussi (Università di Udine)

La felicità è uno stato di benessere completo, che può affacciarsi per un breve periodo di tempo, ricadendo così nell'ambito delle emozioni, oppure mantenersi a lungo e allora collocarsi nella sfera dei sentimenti. Nelle diverse culture umane si sono confrontate due modalità per essere felici: una basata sulla soddisfazione dei desideri e l'altra invece sul distacco dalle passioni.

Tutte orientate a rendere felici i potenziali abitanti sono state le costruzioni utopiche dell'età moderna. Proprietà privata, istituzione statale e alienazione sono state considerate dalle principali ideologie del XX secolo come le cause impedenti l'instaurarsi della felicità nel consorzio umano. Nella seconda parte del Novecento si è fatta largo l'idea che la felicità potesse essere raggiunta attraverso l'abbattimento della violenza strutturale, vale a dire eliminando le forze impedenti il pieno sviluppo delle potenzialità umane. In questa prospettiva la felicità si è identificata sempre meno con l'immediatezza del godimento ed è venuta configurandosi sempre più come un obiettivo strategico.

I sociologi hanno tentato di evidenziare i fattori che condurrebbero alla condizione di felicità e anche di misurarne il livello. Per il primo aspetto si può citare un'indagine che ha evidenziato il ruolo di fattori come l'autonomia personale, la capacità di far bene il proprio lavoro, il senso di vicinanza emotiva con gli altri e l'autostima. Per quanto riguarda la diffusione spaziale della felicità si sono succedute in questi ultimi anni diverse indagini che hanno delineato una sorta di geografia della felicità. Rimane aperto il problema della correlazione fra livello socioeconomico di un paese, servizi apprestati dal sistema e grado di felicità.

Felicità, crescita economica e sviluppo delle capacità umane

Maurizio Pugno (Università di Cassino e del Lazio Meridionale)

La crescita economica non garantisce l'aumento della felicità delle persone (anche se la crisi economica è certamente depressiva). Questo fatto è noto in economia come il "paradosso della felicità". Secondo le principali spiegazioni, la felicità subisce effetti negativi da (i) l'abitudine agli eventuali miglioramenti delle proprie condizioni economiche, (ii) il confronto con le condizioni economiche degli altri. Tutto ciò sembra inevitabile, perché abitudine e confronto sociale sono tendenze umane naturali. Tuttavia, la ricerca della felicità nel comfort dei beni economici e del conformismo sociale, che è temporanea per gli effetti (i) e (ii), è anche parziale. Non tiene conto infatti della tendenza, altrettanto umana e gratificante, di perseguire e raggiungere obiettivi che realizzano le capacità delle persone, e che hanno riconoscimento sociale (anche se non è certo che vengano raggiunti). Questa è un'attività di costruzione dell'autonomia individuale che ha effetti benefici sulla felicità più duraturi, perché tende ad auto-alimentarsi. Non solo, ma ha effetti benefici anche sull'economia. Purtroppo, il tipo di crescita dei sistemi economici attuali, basato su elevate disuguaglianze sociali, flessibilità del mercato del lavoro, e pressione dei produttori sui consumatori, spinge le persone alla ricerca di comfort piuttosto che di obiettivi di vita più ambiziosi (e più rischiosi).